

L'emendamento sblocca-pozzi nato negli uffici della Manzione e cambiato dopo gli affari

L'ultima manovra cancella "l'autorizzazione unica"

RetrosceNa

JACOPO IACOBONI

L'emendamento che stava così a cuore alla coppia Guidi-Gemelli viene bocciato una prima volta alla Camera, e ripresentato due mesi dopo nella legge di stabilità di fine 2014. Quello che si sa meno è che, come racconta una nostra fonte riservata, «nella versione iniziale era ancora più forte, prevedeva, oltre allo sblocco delle infrastrutture per il trasporto degli idrocarburi (tanto caro a Total e Shell), anche l'eliminazione del divieto di trivellazioni in mare entro dodici miglia, e del divieto di trivellazione in alcune aree di rischio ambientale». Una delle quali, per capirci, era il golfo di Napoli, il tratto di mare Ischia-Capri-Ventotene. Quella cosa era stata già tolta quando l'emendamento numero 37.52 fu ritenuto «inammissibile» in un primo momento alla Camera.

Questo dettaglio - al di là del merito - è fondamentale per capire che la storia del cavillo al centro dell'indagine in Basilicata sulle estrazioni petrolifere non comincia la notte in cui venne stoppato, il 17 ottobre 2014: comincia prima. Matteo Renzi, dopo essersi limitato a dire che il testo fu firmato da Pierpaolo Baretta al Senato, ha poi rivendicato ospite in tv di Lucia Annunziata «l'emendamento l'ho voluto io». Significa che un testo sostanziale viene preparato già prima: e questa prima stesura, ci dice un'ottima fonte, av-

viene negli uffici legislativi di Palazzo Chigi, coordinati da Antonella Manzione. Il prologo insomma è negli uffici di Palazzo Chigi. E prevede contenuti persino più forti di quelli che poi - perigliosamente e con i due episodi «notturni» - approdano in aula.

Il primo è il 17 ottobre, quando «l'emendamento 37.52 del governo» allo sblocca-Italia e viene ritenuto «inammissibile» da Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente della Camera. Non era scontato, anzi, inizialmente l'emendamento stava passando. Protestano soprattutto le opposizioni, il M5S su tutti; Andrea Cioffi grida «è un favore alla Total»; poi Sel, e anche non pochi democratici sono contrari. La norma viene ritenuta «inammissibile» perché «troppo ampia» - peraltro anche questa valutazione è a sua volta una scelta politica opinabile, perché quasi tutte queste norme sono molto ampie, e perché lo Sblocca-Italia comunque legifera anche su materia di idrocarburi. Ma il parlamento qui fa quello che deve fare: una scelta politica. Il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti piomba in aula durante una sospensione e parla fitto con Realacci. La cosa sta molto a cuore, evidentemente, al governo. C'è la Vicari, firmataria, e il relatore in aula, Del Basso de Caro, che riceve il cahier ma non tocca palla. Mirella Liuzzi, del m5s, sostiene: «Entrava e usciva continuamente anche un personaggio. Tante volte, non saprei dire quante. Chiesi a un commesso se poteva stare lì». Sostiene fosse il capo dell'ufficio legislativo della mini-

stra Boschi, Cristiano Ceresani.

Due mesi dopo, il 17 dicembre, il testo viene ripresentato, alle quattro di notte, come emendamento 29818 alla legge di stabilità, a firma Pierpaolo Baretta, cioè dal ministero dell'Economia. Tra i due episodi «notturni», ci sono le telefonate Guidi-Gemelli di novembre. A quel punto avrebbero voce in capitolo sia Padoan, sia la Ragioneria generale, sia Boschi. Il testo va bene a tutti.

La storia non finisce qui, ma è una battaglia politica aperta, e due ultimi passaggi vanno qui rivelati, il secondo dei quali cruciale. Il primo: la bozza del nuovo Codice appalti, articolo 121, che verrà approvato a breve, stabilisce che «rimangono escluse (dalla disciplina degli appalti, nda.) le attività relative allo sfruttamento di un'area geografica, a prospezione di petrolio e gas naturale, nonché di produzione (corsivo nostro) di petrolio». Traduzione: deregulation massima per le attività di stoccaggio e trasporto petrolifere (non solo per l'estrazione).

Il secondo: l'ultima legge di stabilità, del 2015, ha profondamente cambiato l'emendamento nel punto contestato: dall'«autorizzazione unica» si passa al «parere rafforzato» delle regioni, viene tolta la frase sulla «strategicità, indifferibilità ed urgenza delle attività petrolifere» (quella che estrometteva le regioni da ogni decisione). Domanda: se era tanto necessaria la velocità dell'autorizzazione unica per creare lavoro, come mai da un anno all'altro vi si può, sbloccato l'affare, rinunciare?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In origine
In bozza c'era anche l'eliminazione del divieto di trivellare in aree di rischio ambientale come il golfo di Napoli e le isole



Dietrofront

Nella manovra 2016, l'emendamento contestato cambia del tutto: l'«autorizzazione unica» non c'è più: si torna al «parere rafforzato» delle regioni

Nuova trovata

La bozza del Codice appalti esclude dalla disciplina-appalti anche «la produzione, non solo la prospezione di petrolio»